

Madri della res publica

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica

La land art *Madri della res publica* è visibile in un percorso regionale che partendo dalla sede istituzionale della Regione Emilia-Romagna, tocca la sede della Provincia di Modena e i Municipi dei Comuni di Bentivoglio, Cadelbosco di Sopra, Campagnola Emilia, Campogalliano, Carpi, Casalecchio di Reno, Castelvetro, Castenaso, Cattolica, Cavriago, Cesena, Colorno, Ferrara, Forlì, Formigine, Maranello, Meldola, Mercato Saraceno, Mirandola, Misano Adriatico, Modena, Nonantola, Novi, Parma, Piacenza, Pianoro, Poviglio, Quattro Castella, Ravarino, Reggio Emilia, Riolo Terme, San Mauro Pascoli, Sassuolo, Savignano sul Panaro, Soliera, Spilamberto, Valsamoggia, Vignola, Ziano Piacentino.

Questo catalogo della mostra *Madri della res publica* è stato realizzato con la collaborazione delle istituzioni locali che hanno aderito al progetto partecipativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna, Assessorato alle Pari opportunità e Assemblea legislativa e dal Centro documentazione donna di Modena. Gli enti aderenti hanno scelto le immagini delle prime elette nei loro Consigli e prodotto le biografie con la cura redazionale di Natascia Corsini, Centro documentazione donna.

Per informazioni:

Enzo Di Candilo, Servizio Coordinamento politiche sociali e socio educative.
Programmazione e sviluppo del sistema dei servizi - Regione Emilia-Romagna
tel. 051 5275160
edicandilo@regione.emilia-romagna.it

Centro documentazione donna - Istituto culturale
via Canaletto sud, 88 - Modena
tel. 059 451036
biblioteca@cddonna.it - www.cddonna.it

Progetto Editoriale

Alessandro Finelli, Servizio Politiche Familiari, infanzia e adolescenza
Regione Emilia-Romagna

Foto di copertina: Giovanna Bonesi prima Sindaca di Vignola (1947-1951)
con Rita Montagnana, eletta all'Assemblea Costituente e prima presidente dell'Udi nazionale

Indice

Presentazione di Emma Petitti assessora al bilancio, riordino istituzionale, risorse umane e pari opportunità, Regione Emilia-Romagna	11
Madri della res pubblica di Caterina Liotti Centro documentazione donna, Modena	13
Regione Emilia-Romagna	16
Provincia di Modena Gina Borellini	18
Comune di Bentivoglio Augusta Pedrielli	20
Comune di Cadelbosco di Sopra Ida Carretti	22
Comune di Campagnola Emilia Maria Rosa Bussei Dina Mazzoli Savina Pignagnoli	24
Comune di Campogalliano Maria Manarini Ione Torricelli	26
Comune di Carpi Maria Podestà Cabassi	28
Comune di Casalecchio di Reno Tommasina Giuliani	30
Comune di Castelvetro di Modena Fernanda Bonacini	32
Comune di Castenaso Olga Tantini Olga Turrini	34

Comune di Cattolica Anna Pizzagalli	36
Comune di Cavriago Bice Bartoli Giuseppina Buttà	38
Comune di Cesena Ida Sangiorgi	40
Comune di Colorno Armida Guareschi	42
Comune di Ferrara Luisa Gallotti in Balboni	44
Comune di Forlì Iolanda Baldassari Liliana Vasumini	46
Comune di Formigine Edmea Corradini	48
Comune di Maranello Rosanna Bortolomasi	50
Comune di Meldola Ariella Farneti Nives Makuz	52
Comune di Mercato Saraceno Aurora Martini	54
Comune di Mirandola Vailna Giliberti	56
Comune di Misano Adriatico Giovanna Zoboli	58
Comune di Modena Bice Ligabue Clelia Manelli Ilva Vaccari	60
Comune di Nonantola Pasqua Zoboli	62
Comune di Novi Marta Barbieri	64
Comune di Parma Anna Menoni Giuseppina Rivola	66

Comune di Piacenza Medina Barbattini Giuseppina Buttafuoco Rita Cervini	68
Comune di Pianoro Diana Sabbi	70
Comune di Poviglio Emilia Malvisi Ernesta Nicoli	72
Comune di Quattro Castella Maria Sassi	74
Comune di Ravarino Ida Setti	76
Comune di Reggio Emilia Lina Cecchini Nilde Iotti	78
Comune di Riolo Terme Clara Zanotti	80
Comune di San Mauro Pascoli Mirella Nicoletti	82
Comune di Sassuolo Norma Barbolini	84
Comune di Savignano sul Panaro Faustina Bacchelli	86
Comune di Soliera Amorina Vaccari	88
Comune di Spilamberto Elvira Busi Giovanna Rinaldi	90
Comune di Valsamoggia Giovanna Clò	92
Comune di Vignola Giovanna Bonesi Ermelina Boschi	94
Comune di Ziano Piacentino Ines Droghi Angiolina Fracchioni	96

Presentazione

Nel 1946, dopo decenni di battaglie e con grande ritardo rispetto ad altri Paesi europei, le donne italiane si recarono per la prima volta alle urne per votare, esercitando un diritto sancito da un decreto legislativo del 1 febbraio 1945 varato dal governo Bonomi.

Nel 2016 si festeggia l'importante anniversario dei 70 anni da quella "prima volta".

Il 10 marzo 1946, in occasione delle prime libere elezioni amministrative dalla caduta del Fascismo le donne votarono in 436 Comuni.

Il 2 giugno dello stesso anno, le donne votarono al Referendum che portò gli Italiani a scegliere la Repubblica invece della Monarchia e ad eleggere l'Assemblea Costituente.

Si trattò di un passaggio fondamentale poiché si riconobbe alle donne un ruolo pubblico al di fuori della famiglia, un ruolo di cittadine. Ciò non comportò, però, nell'immediatezza, un cambiamento sostanziale nella loro vita, poiché se è vero che la Costituzione riconobbe formalmente l'eguaglianza tra i sessi, è anche vero che tutte le altre leggi risalivano a tempi precedenti e mantenevano, in molte norme, un trattamento differenziato, a favore dell'uomo, tra i due generi. Tuttavia, senza questo passaggio, non sarebbero stati possibili neanche i successivi.

Dalla fine degli anni Quaranta del Novecento e, via via, sempre di più, fino a raggiungere grandi traguardi negli anni Settanta, le donne acquisirono, infatti, sempre più consapevolezza in merito ai loro diritti e alla possibilità di farli riconoscere e sancire in leggi dello Stato.

Per citare solo alcuni passaggi fondamentali, la legge del 1950 sulla tutela fisica ed economica delle lavoratrici madri, la legge Merlin del 1958, le due leggi del 1963 rispettivamente sul divieto di licenziamento della donna per causa di matrimonio e sull'ammissione delle donne ai pubblici uffici, tra cui la magistratura, e alle professioni, la legge sul divorzio del 1970, la riforma del diritto di famiglia del 1975, il riconoscimento della parità tra uomo e donna sul lavoro nel 1977 e la legge sull'aborto nel 1978. E così via fino ai giorni nostri, con sempre maggiore sensibilità rispetto ai temi di genere e al miglioramento di condizioni di parità, che pur essendo sancite e tutelate dalla legge, trovano ancora in un certo tipo di cultura e di educazione i più forti ostacoli alla loro piena realizzazione.

È, quindi, in occasione del 70° anniversario del primo voto esercitato dalle donne, che abbiamo voluto realizzare il progetto *Madri della Res Publica*.

Un progetto che si articola su diverse iniziative, partendo con una mostra fotografica strutturata come land-art, poi con un convegno dal titolo *Le donne emiliano-romagnole nella costruzione della Democrazia. Immaginare nuove sfide e traguardi futuri*, che si terrà il prossimo 27 giugno e, infine, una ricerca storica, che si realizzerà il prossimo anno, sul ruolo delle donne e delle loro battaglie nella costruzione del "modello emiliano".

La mostra fotografica land art, realizzata con la collaborazione di circa quaranta tra Comuni e Province del nostro territorio, vede l'esposizione, sulle facciate di diversi palazzi istituzionali, di gigantografie delle prime donne elette nei Consigli comunali nel 1946 o negli anni immediatamente successivi. L'obiettivo è di far sì che i volti di quelle donne entrino a far parte della nostra memoria collettiva, definendo valori e personalità significative che ne costituiscono le radici.

È a tutte le donne protagoniste di questi 70 anni di lotte e di conquiste e a tutte le donne che attraverso le generazioni si impegnano in ogni ambito della nostra società e nel campo delle istituzioni per far valere i propri e gli altrui diritti, che dedichiamo le celebrazioni per il diritto al voto attraverso il progetto *Madri della Res Publica*.

Emma Petitti

assessora al bilancio, riordino istituzionale,
risorse umane e pari opportunità
Regione Emilia-Romagna

Madri della res publica

In occasione del 70° anniversario del primo voto delle italiane, *Madri della res publica* vuole rendere visibile la profonda novità dell'ingresso delle donne nella sfera pubblica da elette nei Consigli comunali.

Era il 1° febbraio 1945 quando, il decreto luogotenenziale n.23 “Estensione alle donne del diritto di voto” viene varato dal governo Bonomi. Non esisteva in quel momento nessuna assemblea rappresentativa e per di più l'Italia settentrionale e la nostra regione erano ancora in guerra.

La decisione, sostenuta dai segretari dei due partiti di massa, De Gasperi e Togliatti, risulta un atto dovuto alle donne italiane che tanto si erano spese nella lotta contro il fascismo e nella Resistenza. Ma solo il 10 marzo del 1946, alla vigilia delle prime elezioni amministrative, il legislatore approvò anche il voto passivo per le donne, cioè la possibilità di essere inserite nelle liste elettorali che si stavano chiudendo in quei giorni e quindi di essere elette (decreto n.74/1946).

Fin dalla Rivoluzione francese in Europa si era aperto il dibattito politico sui diritti di cittadinanza femminili, sempre rimandati con motivazioni legate alla loro emotività e irrazionalità e/o ai loro ruoli familiari che le vedevano dipendere giuridicamente da padri e mariti. In Italia le prime rivendicazioni risalgono all'Unità con la nascita dei movimenti per il suffragio femminile che costringono il Parlamento liberale ad affrontare l'argomento a seguito di Petizioni e altre iniziative delle associazioni e comitati pro-suffragio. Per venti volte il Parlamento le discute e per venti volte le respinge, escludendo dal diritto di voto tutte le donne in quanto genere. Diverso per gli uomini, che, da sempre riconosciuti individui autonomi, arrivano progressivamente ad ottenere l'estensione dei diritti politici anche ai nullatenenti (1912) e agli analfabeti (1919).

Nel 1925 Mussolini fa approvare il voto amministrativo per alcune categorie di donne (legge n.2125/1925), mai entrato in vigore per l'abolizione, nell'anno successivo, delle libere elezioni amministrative. Il ventennio fascista - fatto di abusi, violenze e discriminazioni in campo lavorativo come sociale - colpirà tutti, ma colpirà soprattutto le donne, considerate solo come le madri dei figli da donare alla patria. Ed è proprio nella lotta contro il fascismo che rinascono le battaglie per il diritto delle donne al voto e alla partecipazione attiva alla vita pubblica, come testimoniano i documenti prodotti in clandestinità dai Gruppi di difesa della donna, nati nel novembre 1943 per organizzare la Resistenza femminile. Battaglie proseguite, fin dall'autunno del 1944 nell'Italia liberata, dal Comitato pro-voto che riuniva le donne dei partiti e delle associazioni femminili laiche e cattoliche (Alleanza pro suffragio, Federazione delle donne laureate, Udi, ecc.).

La conquista di quel primo voto segna finalmente la possibilità per tutte le italiane - nate tra la fine dell'Ottocento e i primi vent'anni del Novecento, prive di diritti di cittadinanza, ma anche di qualsiasi capacità giuridica - non solo di essere elettrici ma anche di entrare nelle istituzioni locali per occuparsi della res publica. Sono circa 2000 le elette nella primavera del 1946 nei Consigli comunali in tutta Italia, 230 delle quali nei Comuni della regione Emilia-Romagna.

Elette oggi protagoniste della mostra *Madri della res publica*, una land art di gigantografie in bianco e nero esposte sui palazzi delle istituzioni aderenti al progetto, assunte a simbolo di quella svolta così significativa nella storia del Novecento. Una svolta tuttavia ancora da compiersi completamente, se nei comuni sopra ai 15.000 abitanti, è donna solo l'8,34% dei sindaci (45 su 539), il 31,32% degli assessori (766 su 2445) e il 15,36% dei consiglieri (1638 su 10.658) (dati nazionali elezioni amministrative 2013).

L'ampliamento della ricerca storica, che si svilupperà nei prossimi mesi a partire da questa prima iniziativa, ci permetterà di conoscere meglio le nostre *Madri della res publica* tenendo insieme elaborazioni, pratiche politiche, culture, appartenenza sociale e di genere.

Valorizzarne i profili e i percorsi politici faciliterà il cammino che ancora resta da fare per una democrazia paritaria e duale, dove anche i diritti civili e sociali delle donne siano pienamente esigibili.

Caterina Liotti
Centro documentazione donna, Modena

Madri della res publica

Regione
Emilia-Romagna

16

2 giugno 1946.

Seggio allestito a Casinalbo (Formigine, Modena)
in occasione del referendum istituzionale e dell'ele-
zione dell'Assemblea Costituente.

Collezione privata Lanfranco Poppi

2 giugno

1946
2016



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri
della res publica



Provincia di **Modena**

18

Gina Borellini

nata a San Possidonio (MO) il 24 ottobre 1919 in una famiglia contadina, a sedici anni sposa Antichiano Martini, con cui ha due figli. Insieme al marito, dopo l'8 settembre 1943, entra a far parte della Resistenza nella Brigata "Remo" con il nome di battaglia "Kira", come staffetta partigiana e organizzando i Gruppi di difesa della donna di Concordia. Durante la Resistenza armata, in seguito a un rastrellamento viene catturata insieme al marito, che verrà fucilato all'Accademia Militare il 19 marzo 1945. Dopo la morte del marito Gina prosegue la lotta partigiana e assume la funzione di ispettrice e la qualifica di capitano. Ferita da una pallottola esplosiva il 12 aprile 1945 durante un'azione a San Possidonio, viene ricoverata all'ospedale di Carpi dove subirà l'amputazione della gamba sinistra. Nel 1947 riceve la Medaglia d'Oro al valor militare. Eletta nel 1946 nel Comune di Concordia, in provincia di Modena, per il Pci; nel 1948 è la prima deputata modenese eletta in Parlamento dove rimarrà per tre legislature fino al 1963. È eletta in Consiglio provinciale (dal 1951 al 1956) e nel Comune di Sassuolo (dal 1956 al 1960). Presidente dell'Unione Donne Italiane di Modena nel 1953, è componente degli organismi dirigenti locali e nazionali fino al 1978. È presidente dell'Anmig di Modena dal 1960 al 1990. Nel 1993 riceve l'onorificenza di Commendatore della Repubblica Italiana. Muore a Modena il 2 febbraio 2007.



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Comune di **Bentivoglio**

20



Augusta Pedrielli

nata a S. Pietro in Casale (BO) il 21 aprile 1902 in una famiglia di braccianti, a 19 anni diventa madre di Ildebrando che muore in giovane età. Da quel tragico evento, decide di vivere in maniera molto sobria, dedicando la sua vita agli altri e al volontariato. Lavora per trentacinque anni nelle risaie della bassa bolognese e diventa punto di riferimento del mondo del lavoro. Durante la Resistenza nel 1944 è promotrice di uno sciopero che coinvolge più di duecento mondine e viene segnalata dalla Questura di Bologna come persona pericolosa per la sicurezza dello Stato. Viene nominata dal Cln locale nel Consiglio comunale di Bentivoglio e confermata nelle elezioni amministrative del 1946 nelle liste del Pci. Muore a Bentivoglio (BO) il 5 febbraio 1987.



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Comune di Bentivoglio

Ida Carretti

nata a Reggio Emilia il 16 aprile 1924 in una famiglia di braccianti agricoli poverissimi di Villa Seta; l'8 ottobre 1941, giovanissima, partecipa alla manifestazione di centinaia di donne che dalle campagne raggiungono la piazza del capoluogo e occupano il Municipio al grido di "Pane e Pace". In quell'occasione la madre, Santa, viene arrestata e reclusa nel carcere dei Servi a Reggio Emilia. Quella data segna, nella storia popolare di Cadelbosco, l'inizio della lotta aperta e di massa contro la tirannide fascista che le autorità definirono "adunata sediziosa". In seguito Ida dirà: "Sento altresì forte la fierezza di avere iniziato, con quella battaglia, un cammino duro e difficile che mi ha visto poi tra le fila della Resistenza e sempre tra i partigiani della libertà e della pace". Staffetta partigiana nella 77ma Brigata Sap "F.lli Manfredi", è la prima donna eletta nel Comune di Cadelbosco di Sopra nelle elezioni del 24 marzo 1946. Muore a Cadelbosco di Sopra (RE) il 2 luglio 2013.



Comune di
Cadelbosco di Sopra

Madri della res publica



COMUNE DI
CADELBOSCO DI SOPRA

Maria Rosa Bussei

nata il 13 marzo 1923, maestra, eletta nel Consiglio comunale di Campagnola Emilia (RE) nel 1946 nella lista unitaria Pci-Psiup, viene nominata Assessora alla cultura (la più giovane d'Italia). Nel 1951, nella successiva legislatura, è rieletta Consigliera comunale. Si prodiga per aiutare la popolazione stremata dalla guerra, affamata e in grande miseria, soprattutto donne e prigionieri che ritornavano dai campi di concentramento. In collaborazione con il Comune e l'Ente comunale di assistenza, istituisce il Patronato scolastico, di cui è segretaria, per aiutare i bambini poveri. È tutt'ora in vita. (foto a sinistra)

Comune di Campagnola Emilia

24

Dina Mazzoli

Nata nel 1910, mezzadra, è eletta nelle elezioni amministrative del 17 marzo 1946 nel Comune di Campagnola Emilia (RE) nella lista unitaria Pci-Psiup dove rimane per una sola legislatura. Muore nel 1990. (foto al centro)

Savina Pignagnoli

nata nel 1899, laureata in Matematica e Fisica alla Scuola Normale Superiore di Pisa, viene eletta in Consiglio comunale a Campagnola Emilia (RE) nel 1946 nella lista della Dc. Ha una brillante carriera di insegnante a Milano, Modena e Bologna, finché nel 1952 non ottiene il trasferimento a Roma, nel prestigioso Liceo Scientifico "Cavour". Torna spesso a Campagnola Emilia dove si riconosce per il cappellaccio in testa, gli stivali e i vestiti poco femminili, d'inverno addirittura con "al tabar" e la pipa di legno. Cordiale e disponibile, dà lezioni private gratuite agli studenti del paese. Muore a Roma nel 1969 e, per lascito testamentario, dona alla locale Scuola Media "G.Galilei" la Nuova Enciclopedia Curcio, per i giovani figli dei campagnolesi che l'avevano conosciuta e stimata. (foto a destra)

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



 Regione Emilia-Romagna
Assessorato al Bilancio
Riordino istituzionale, Risorse umane e Pari opportunità



COMUNE DI CAMPAGNOLA EMILIA



 Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa



Maria Manarini

nata il 22 settembre 1921 in una famiglia di tradizione socialista, i genitori gestiscono un albergo. Si diploma all'Istituto tecnico Corni e frequenta un corso per infermiera. Nel 1943 si sposa - il marito è impegnato politicamente per il Partito d'azione - e dopo la Liberazione si iscrive al Partito comunista. È eletta Consigliera nel 1951 nel Comune di Campogalliano, in provincia di Modena, nelle fila del Pci. Dopo l'esperienza in Consiglio comunale abbandona l'attività politica e lavora come infermiera in Africa (1959-1965) e in diverse province italiane. Si trasferisce ad Arco (TN) ed è tutt'ora in vita.

Comune di Campogalliano

26

Madri della res publica



La mostra *Madri della res publica* è una land art diffusa sul territorio regionale, in occasione del 70° anniversario del primo voto a suffragio universale, per valorizzare le prime donne elette nei consigli comunali del 1946, o negli anni immediatamente successivi. Assunte a simbolo della profonda novità della partecipazione femminile alla vita pubblica.

Le prime elette nel Comune di Campogalliano sono:

Maria Manarini

Nata il 22 settembre 1921 in una famiglia di tradizione socialista, si diploma all'Istituto tecnico Corni e frequenta un corso per infermiera. È eletta Consigliera nel 1951 nelle fila del Pci. Dopo l'esperienza nel Consiglio comunale abbandona l'attività politica e lavora come infermiera in Africa (1959-1965) e in diverse province italiane.

Ione Torricelli

Nata il 20 luglio 1922 in una famiglia di mezzadri, consegue la licenza elementare e lavora prima come mezzadra poi gestisce un negozio. Si iscrive al Pci nel 1945, dopo aver partecipato alla Resistenza. Si iscrive anche all'Unione Donne Italiane. È eletta consigliera nel 1951; dopo questa esperienza continua a fare attività politica e lavora per il sindacato pensionati.

Per conoscere le altre Madri della res publica <http://parita.regione.emilia-romagna.it/>

Ione Torricelli

nata il 20 luglio 1922 in una famiglia di mezzadri, consegue la licenza elementare e lavora prima come mezzadra, poi gestisce un negozio. Si iscrive al Partito comunista nel 1945, dopo aver partecipato alla Resistenza, offrendo la propria casa come nascondiglio ai partigiani. Si iscrive anche all'Unione Donne Italiane. È eletta Consigliera nel Comune di Campogalliano, in provincia di Modena, nel 1951; dopo questa esperienza continua a fare attività politica e lavora per il sindacato pensionati. È tutt'ora in vita. (foto)



Ione Torricelli



Maria Podestà Cabassi

nata a Fidenza (PR) il 20 giugno 1898 in una famiglia benestante, da Gustavo, notaio, e Isabella Baffoli. Laureata in Farmacia, si sposa con Emilio Cabassi, laureato in Chimica. Vivono prima a Mantova dove nel 1925 nasce il figlio Sandro, futuro fondatore del Fronte della Gioventù provinciale, che verrà fucilato il 26 ottobre 1944. Nel 1942 la famiglia si trasferisce a Carpi, in provincia di Modena, sia per gli eventi bellici sia per fare studiare chimica industriale al figlio. Il marito, democristiano, viene eletto presidente del Cln di Carpi e Sindaco della Giunta popolare nell'immediato dopoguerra. Maria viene eletta Consigliera comunale a Carpi nel 1946 come indipendente nella lista del Pci, ma nello stesso anno, per motivi di salute, è costretta a dimettersi. Dirige anche la farmacia comunale. Donna di grande intelligenza e personalità, è attenta alle tematiche femminili come dimostrano i suoi interventi in Consiglio. Nell'ottobre 1945 al I Congresso dell'Unione Donne Italiane è eletta nel Comitato provinciale. Muore a Carpi il 20 ottobre 1952 e lascia i suoi beni al Comune perché istituisca borse di studio per i giovani.

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



T | Unione
delle
**Terre
d'argine**



CITTÀ DI CARPI



Comune di **Casalecchio di Reno**

30

Tommasina Giuliani

nata a Casalecchio di Reno (BO) l'11 settembre 1910, madre di quattro figli, entra in politica dopo una vicenda giudiziaria che coinvolge ingiustamente il marito, Celestino Cassoli, alla cui scarcerazione Tommasina contribuisce con grande determinazione. Diventa responsabile del circolo locale dell'Unione Donne Italiane e nel 1951 viene eletta Consigliera comunale a Casalecchio di Reno nelle fila del Pci. All'interno dell'amministrazione, retta dal Sindaco Ettore Cristoni, nel 1956 viene nominata Assessora all'assistenza e alla beneficenza. Organizza colonie estive, corsi serali di alfabetizzazione e di dattilografia, promuove i contributi per i libri di testo, arricchisce il patrimonio librario della biblioteca scolastica. Nelle elezioni del 1960 ottiene un forte successo personale di preferenze, ma non ha la possibilità di continuare la sua opera in favore della comunità, morendo prematuramente il 2 agosto 1961. La folla presente al suo funerale testimonia la stima e l'affetto dei casalecchiesi nei confronti "della Masina".

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res pubblica



COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO



Comune di Castelvetro di Modena

32

Fernanda Bonacini

nata a Spilamberto (MO) il 28 maggio 1924 da Enrico e Concetta Monari, zia di Don Elio Monari, prete partigiano con il nome di "Don Luigi" (Medaglia d'oro al valor militare). Dal caseificio di Sant'Eusebio, dove vive e aiuta la madre casara durante il periodo bellico, dà supporto ai partigiani. Il 24 Marzo 1946 è eletta Consigliera per il Pci nel Comune di Castelvetro (MO). Si trasferisce poi a Spilamberto dove lavora come impiegata presso la Cooperativa Muratori. Nel 1957 sposa Dealmo Corradini e si sposta a Formigine. Alla morte del marito, nel 1965, cresce il figlio Carlo e segue gli interessi di famiglia. Dal 1991 risiede a Modena, ed è tutt'ora in vita.



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



**COMUNE DI
CASTELVETRO
DI MODENA**



Olga Tantini

nata a Castenaso (BO) nel 1904 in una famiglia operaia e socialista. È maestra elementare, insegna in Trentino, a Madonna di Castenaso; poi dal 1950 nella sua abitazione privata, dove, costretta dalla malattia su una sedia a rotelle, raduna bambini bisognosi di “ripetizioni” e adulti che devono recuperare anni scolastici persi durante la guerra. Consigliera dal 1929 della Cooperativa Proletaria di Consumo, nel marzo 1946 viene eletta nel primo Consiglio comunale di Castenaso per la Lista di Unità popolare (per il Partito socialista), rimanendo in carica per tutta la prima legislatura. Muore a Castenaso nel 1985. (pannello a sinistra)

Olga Turrini

nata a Sant'Agata Bolognese (BO) nel 1913 in una famiglia antifascista, assimila dal padre le idee antifasciste e il forte senso all'impegno per la collettività nel difficile periodo del dopoguerra. Trasferitasi a Castenaso (BO) nel 1929, si sposa nel 1937. Qui viene eletta in Consiglio comunale alle elezioni amministrative del marzo 1946, candidata nella Lista di Unità popolare (per il Partito comunista), dove si occupa, insieme alla collega Tantini, soprattutto di tematiche relative alla scuola e all'assistenza. Muore di setticemia, a soli 37 anni, nel 1951. (pannello a destra)

Comune di
Castenaso

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



CITTÀ DI CASTENASO



CITTÀ DI CASTENASO

Anna Pizzagalli

nata a Cattolica (RN) il 9 gennaio 1931, si sposa con Walter Ceccaroni, Sindaco di Rimini a più riprese, tra il 1948 e il 1970. Nelle elezioni amministrative del 27 giugno 1956 viene eletta Consigliera nella Lista Pci-Psi. Il 14 luglio 1956 è nominata Assessora supplente, carica che mantiene fino al 26 luglio 1958. Si trasferisce, poi, definitivamente a Rimini dall'aprile 1968. Muore il 19 giugno 2004.

Comune di Cattolica

36





1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE

Madri della res publica



Comune di **Cavriago**

38



Bice Bartoli

nata a Reggio Emilia il 28 settembre 1912 da Giovanni e Eurosia Bertolini. Nel 1923 si sposa con Giovanni Uguzzoli. È eletta nelle elezioni amministrative del 17 marzo 1946 come Consigliera comunale nel Comune di Cavriago (RE) per la lista del Fronte popolare. Nel 1952 emigra a Argenteuil, dove trascorre la sua vita fino alla morte il 22 luglio 2000. (foto a sinistra)

Giuseppina Buttà

nata a Neviano degli Arduini (PR) il 20 luglio 1914 da Vincenzo e Emma Trombi. Emigra prima a Messina in giovane età, poi a metà degli anni '40 si trasferisce a Cavriago (RE) dove trascorre tutta la sua vita. Viene eletta nelle elezioni amministrative del 17 marzo 1946 come Consigliera comunale nella lista del Fronte popolare. Muore il 21 gennaio 2003. (foto a destra).

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica





Ida Sangiorgi

nata nel 1889 a Faenza (RA), città dove consegue il diploma magistrale. Maestra elementare nelle campagne faentine e marchigiane, riesce a ottenere anche la specializzazione in disegno, che le permette di frequentare l'Accademia di Belle Arti di Bologna e di conseguire, poi, la cattedra presso l'Istituto professionale femminile di Cesena, dove si trasferisce definitivamente. Intelligente ed anticonformista, è perquisita e controllata dalle autorità fasciste già dal 1927 per il suo manifesto dissenso al regime. Dopo la Liberazione partecipa con passione e assiduità alla vita dell'Unione Donne Italiane, di cui diventa presidente, e si dedica alla politica nelle file del Pci. Candidata alle prime elezioni libere del 1946, viene eletta, unica donna, Consigliera comunale; è rieletta nelle successive due legislature fino al 1960. Impegnata nella difficile opera di ricostruzione dopo le distruzioni e la miseria lasciate dalla guerra, si batte affinché le priorità dell'amministrazione siano rivolte al ripristino delle strutture scolastiche. Con le donne dell'Udi e con le poche risorse dell'Ente comunale di assistenza, di cui è consigliera, organizza mense per i bambini e distribuisce alimenti e vestiario. Si batte per le questioni attinenti la salute dell'infanzia, l'educazione e le condizioni di lavoro delle operaie ortofrutticole. Pittrice e scrittrice, ottiene notorietà nazionale con il romanzo *La Palmina* edito nel 1955 da Mondadori. Muore nel 1971.

Comune di
Cesena

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Comune di Cesena

Armida Guareschi

nata il 16 ottobre 1887 a Mezzani (PR) da Eroteide Clerici e Arcade, stimato veterinario e ufficiale sanitario del Comune di Colorno (PR); i genitori le insegnano il profondo valore dell'umanità e della solidarietà sociale. Maestra elementare, insegna a Mezzani e a Colorno per oltre 40 anni. Nel 1910 sposa Mario Albertelli e dal matrimonio nasce Iris, che morirà nel 1926 a soli 16 anni, vittima di un'epidemia di tifo. Nel 1929 nasce il secondo figlio, Bruno. Sempre impegnata nelle battaglie per la libertà e la giustizia, Armida è la prima donna eletta nel Consiglio comunale di Colorno nel 1946. Nel 1953 si iscrive all'Unione Donne Italiane e si impegna strenuamente per il diritto all'assistenza sociale per i cittadini inabili al lavoro e sprovvisti dei mezzi minimi per la sussistenza. Muore nel 1973.



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica





Luisa Gallotti (in Balboni)

nata a Parma il 28 aprile 1913 da Italo e Gemma Gallari, in una famiglia di estrazione piccolo borghese. Conseguisce la laurea in Lingue straniere presso l'Università Cà Foscari di Venezia, città dove conosce il futuro marito, Pietro, antifascista ferrarese. Si sposa nel gennaio 1941 e si trasferisce a Ferrara. Dopo la Liberazione è eletta Consigliera comunale a Ferrara nelle prime consultazioni amministrative democratiche del 31 marzo 1946 con 30.740 voti di preferenza. Nel 1948 entra a fare parte della Giunta con l'incarico di Assessora alla pubblica istruzione e arte, che ricopre fino alla sua nomina a Sindaca il 25 marzo 1950 - prima donna in Italia ad amministrare una città capoluogo di provincia - riconfermata fino al 1958. Si dedica alla ricostruzione delle scuole per l'infanzia distrutte dalla guerra e ne fa edificare di nuove, si occupa della salute dei bambini accolti nelle scuole materne, curando la refezione scolastica, l'assistenza medica e odontoiatrica in età scolare e favorendo l'incremento delle colonie marine e montane. Ripristina strade, piazze, fognature e aree cimiteriali ed estende la rete di distribuzione dell'acqua, potenziando l'acquedotto cittadino. Istituisce la prima Farmacia comunale e dà, altresì, impulso a molte manifestazioni culturali e musicali. Alle elezioni politiche del 25 maggio 1958 viene candidata al Senato per il collegio di Portomaggiore (FE). Eletta, fa parte della Commissione finanze e tesoro ed è segretaria della Presidenza. Muore a Rapallo (GE) il 26 novembre 1979.

Comune di
Ferrara

1946 - 2016

VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

Iolanda Baldassarri

nata nel 1902, benefattrice forlivese, fondatrice e presidente provinciale del Centro Italiano Femminile. Eletta Consigliera comunale a Forlì nelle elezioni del 1946 nella fila della Dc. Muore nel 1986.

Liliana Vasumini

nata nel 1912, conosciuta come “Irma”, è partigiana combattente. Viene eletta in Consiglio comunale a Forlì nelle prime elezioni amministrative democratiche del 31 marzo 1946, diventando anche Assessora. Muore nel 2006. (foto)



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



COMUNE DI FORLÌ

Comune di **Formigine**

48



Edmea Corradini

nata a Formigine (MO) il 16 giugno 1911, casalinga, viene eletta nel 1951 Consigliera comunale a Formigine con 2.271 voti nelle liste del Pci. Muore a Modena 16 dicembre 1987.

1946-2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Rosanna Bortolomasi

nata il 6 luglio 1928, casalinga, si sposa in Municipio a Modena con Paolo Baraldi il 17 ottobre 1953. Si trasferisce, poi, a Maranello (MO), dove lavora presso l'allora Cooperativa (oggi Coop Estense). Nel 1954 ha una figlia, Meris. Eletta Consigliera comunale nelle fila del Pci il 9 giugno 1956, è la prima donna ad essere eletta nel Comune di Maranello. Durante la legislatura fa parte della Commissione elettorale comunale. Muore a Modena il 19 settembre 1987.

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Città di Maranello

Comune di **Meldola**

52



Ariella Farneti

nata a Meldola (FC) il 26 giugno 1921, da genitori entrambi commercianti, ha in casa l'esempio di una madre lavoratrice e indipendente. Il padre, socialista e antifascista, l'aveva chiamata Ribella, ma nel 1933 è costretta dal direttore della scuola serale di Fermo a cambiarlo, per ragioni politiche, con "Ariella". Insegnante elementare, si iscrive al Partito comunista nel 1944. Staffetta partigiana, dopo la Liberazione, il partito le affida il compito di organizzare le donne: dirige il circolo dell'Unione Donne Italiane e per un breve periodo anche l'Associazione Ragazze Italiane, per passare poi a ruoli di primo piano nella Camera del Lavoro. Nel 1946 è eletta Consigliera comunale nelle prime elezioni amministrative a Meldola, diventando nel 1950 Sindaca per un anno, poi di nuovo dal 1956 al 1964. Fin dall'inizio della sua attività di amministratrice, si impegna contro le discriminazioni e per la parità dei diritti, a favore dell'istituzione dei servizi sociali per aiutare le famiglie e in particolare le lavoratrici madri. Nel 1951 è eletta Consigliera provinciale, ricopre poi il ruolo di Assessora all'istruzione. Il 28 aprile 1963 viene eletta al Senato della Repubblica dove rimarrà fino al 1972. Il ritorno a Meldola coincide con il proseguo del suo impegno politico in Consiglio comunale e come Assessora. Ripercorrendo i documenti del ventennio che va dal 1975 al 1995 si trovano evidenze del suo intenso lavoro nel territorio e per il territorio. Muore il 27 ottobre 2006. (pannello in alto)

Nives Makuz

nata il 18 gennaio 1917 a Lussingrande (Veli Losinj), villaggio dell'isola - oggi croata - di Lussino, da Carlo, funzionario statale, e Anna Ivancich. Dall'età di sette anni, a seguito del trasferimento del padre per motivi di servizio, è vissuta a Rocca San Casciano (FC). Conseguito il diploma di maestra elementare, si dedica per lunghi anni all'insegnamento con una pratica didattica costantemente orientata - per quanto consentito dalle faticose pluriclassi dell'epoca - allo sviluppo della personalità del bambino, attraverso l'acquisizione di valori di riferimento saldi e ben definiti. Sposa in prime nozze il maestro Valdo Rosetti, entrando così a far parte di una famiglia meldolese di antica e sicura fede socialista, da cui ha un figlio, Dario. Nell'anno 1946 è eletta in Consiglio comunale a Meldola come rappresentante del Psi. Rimasta vedova si sposa in seconde nozze col meldolese Nicola Betti, attendendo ai lavori della casa e coadiuvandolo nella gestione di locali cinematografici. Muore a Meldola (FC) il 14 agosto 2013. (pannello in basso)



Madri della res publica



Comune
di Meldola



Madri della res publica



Comune
di Meldola



Comune di
Mercato Saraceno

54

Aurora Martini

nata a Belluno il 2 maggio 1893, insegnante, sposa nel 1920 Rito Montanari, mercatese. Donna tenace e decisa, esercita l'insegnamento e l'attività politica con passione e coraggio. È la prima donna eletta in Consiglio nel Comune di Mercato Saraceno nel 1946 con il Partito socialista. Muore a Mercato Saraceno (FC) il 9 marzo 1952.

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE

Madri della res publica



Regione Emilia-Romagna
Assessorato al Bilancio
Riforma istituzionale, Risorse umane e Pari opportunità


Comune di Mercato Saraceno

ASSOCIAZIONE
CENTRO
DIRETTORIALI
DONNA
MODENA

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE

Madri della res publica



Regione Emilia-Romagna
Assessorato al Bilancio
Riforma istituzionale, Risorse umane e Pari opportunità


Comune di Mercato Saraceno

ASSOCIAZIONE
CENTRO
DIRETTORIALI
DONNA
MODENA

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Comune di **Mirandola**

56

Vailna Giliberti

nata il 29 maggio 1924 a Concordia (MO), ha sei fratelli e due sorelle. Nel 1946 è eletta Consigliera per il Pci nel Comune di Mirandola, sempre in provincia di Modena. Insegnante, sposa Sergio Monti, titolare di un'autoscuola, dove anche lei andrà a lavorare. Si trasferiscono a Milano nel 1952. Muore nell'agosto del 2005 (qui in una foto di gruppo del primo consiglio comunale)

A RICORDO DEL PRIMO
 CONSIGLIO COMUNALE DELL'ITALIA
 REPUBBLICANA DEL COMUNE DI



MIRANDOLA

PER LA LIBERTÀ
 E LE SUPREME
 CONQUISTE DEL
 POPOLO CI SIAMO
 BATTUTI. PER
 LA LIBERTÀ E
 LE CONQUISTE
 DEL POPOLO
 CI ANDEREMO

 ASSESSORE SUPPL.	 ASSESSORE SUPPL.	 ASSESSORE SUPPL.	 SINDACO	 ASSESSORE	 ASSESSORE	 ASSESSORE SUPPL.
 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE
 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE
 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE
 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE
 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE	 CONSIGLIERE



MCMXLVI

Giovanna Zoboli

nata a Reggio Emilia il 24 settembre 1923 in una famiglia di braccianti agricoli, nel 1949, sposandosi con Giulio De Luca, si trasferisce a Misano Adriatico (RN). Ha due figlie: Carla e Bruna. Nel 1951 viene eletta in Consiglio comunale a Misano nelle fila del Pci e vi rimane fino al 1975. Il suo impegno per la tutela dei diritti delle donne, della famiglia e dell'infanzia è ancora presente nel ricordo dei cittadini. È grazie alla sua volontà che nel 1972 viene istituito il primo consultorio oncologico per la prevenzione del tumore uterino e grazie al suo impegno che il Consiglio comunale, nel 1971, approva l'apertura di tre scuole comunali dell'infanzia e nel 1976 del nido comunale, battendosi da un lato per reperire le risorse economiche in un contesto dove "le donne dovevano stare a casa con i figli" e dall'altro per sensibilizzare i cittadini sull'importanza dell'asilo nido come momento educativo. Muore a Misano Adriatico il 14 aprile 1977.

1946 - 2016

VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



misano
adriatico

Comune di Modena

60



Bice Ligabue

nata a Savigliano (CN), il 5 giugno 1895 in una famiglia di estrazione piccolo borghese. Il padre, Ettore, sottoufficiale dell'esercito in cavalleria e maestro di equitazione, dopo il matrimonio apre un'attività commerciale insieme alla moglie Enrichetta Venturino. Con il trasferimento a Modena, Beatrice conosciuta come "Bice" lavora come cassiera nell'esercizio commerciale di famiglia, un negozio di stoffe nel centro della città. Il suo battesimo politico avviene a diciassette anni attraverso sua sorella Annetta, militante del Partito socialista durante il primo conflitto mondiale e deceduta di febbre spagnola nel 1918. Dopo il Congresso di Livorno del 1921, partecipa alla costituzione della Federazione modenese del Partito comunista, diventandone segretaria l'anno dopo, prima donna in Italia a ricoprire tale incarico. Arrestata nel 1923 viene detenuta per nove mesi nel carcere cittadino di Sant'Eufemia e processata a Roma insieme a Bordiga, Terracini, Grieco e altri militanti tra i quali anche il futuro sindaco di Modena, Alfeo Corassori. Trasferitasi nel reggiano durante la Resistenza, la sua casa è un rifugio per i partigiani. Nel 1945 è eletta nel Comitato provinciale dell'Unione Donne Italiane. Eletta Consigliera comunale a Modena nel 1946, resta in Consiglio comunale fino alla chiusura della legislatura nel 1951, quando si ritira dalla militanza attiva. Sull'Appennino, all'Abetone, gestirà la trattoria "Il Nido", meta di intellettuali e compagni. Muore a Modena il 21 settembre 1981. (pannello in basso)

Clelia Manelli

nata a Collecchio (PR) il 1 gennaio 1917, proviene da una famiglia piccolo borghese antifascista di idee anarchiche. Ottiene il diploma di maestra elementare e nel 1937 viene abilitata all'insegnamento. Nel 1942 si sposa con Oscar Righi, militare di carriera che durante la lotta partigiana diventa comandante del Comitato militare provinciale di Modena. Durante la Resistenza lavora come impiegata in Municipio nell'Ufficio sperimentale anagrafico e poi come maestra nella zona di Montefiorino. Trasferitasi a Modena, opera come staffetta del Comando della Divisione Modena Pianura e con lo pseudonimo di "Clara" fa parte delle Sap. Dopo la guerra, nel giugno 1945, viene chiamata a fare parte della Giunta popolare del Cln locale e le vengono affidate le attività assistenziali. Si impegna politicamente nella Commissione femminile del Pci e nel 1946 viene eletta in Consiglio comunale a Modena, dove rimane fino al 1956. Tra le fondatrici dell'Unione Donne Italiane, fa parte del Comitato provinciale. Ha tre figli e si dedica poi all'insegnamento. Muore a Modena il 10 luglio 1997. (pannello in alto)

Ilva Vaccari

nata a Modena l'11 dicembre 1912 in una famiglia di tradizioni socialriformiste, il padre Ugo era un noto pasticciere. Partecipa attivamente alla Resistenza. Si iscrive al Psiup e nel 1946 è eletta Consigliera nel Comune di Modena. Nel 1947, con la scissione di Palazzo Berberini, aderisce al partito di Saragat. Fonda l'asilo "Giacomo Matteotti" e dagli anni Cinquanta in poi si dedica alla ricerca storica. Prima archivista dell'Istituto Storico della Resistenza di Modena. Tra i suoi saggi più importanti Villa Emma (1960), Eroi senz'armi (1965), Il Tempo di decidere (1968). Componente della Commissione regionale "Donne e Resistenza" istituita per il 30° anniversario della Resistenza, è autrice del volume La donna nel ventennio fascista 1919-1943 (1978). Viene nominata Commendatore della Repubblica per meriti letterari. Muore a Modena nel 2008. (pannello al centro)



Madri della res publica



Madri della res publica



Madri della res publica



Pasqua Zoboli

nata a Nonantola (MO) il 3 gennaio 1920, è conosciuta da tutti come “Dora”. Viene eletta Consigliera comunale nelle fila del Pci nel 1946 a Nonantola, all’interno dell’amministrazione retta dal Sindaco Lorenzino Iori. Staffetta partigiana, si impegna nei Gruppi di difesa della donna; fin da giovanissima è attivista energica e sostenitrice della presenza delle donne nella vita politica del paese. Iscritta all’Unione Donne Italiane è convinta fautrice che cultura, istruzione e lavoro siano il volano per l’emancipazione femminile e l’acquisizione dei diritti delle donne e delle madri; valori che trasmette anche alla figlia, Pasqua, e alle compagne di lavoro, aiutandole con solidarietà ed empatia, a difendersi dai soprusi. Muore a Castelfranco Emilia (MO) il 20 maggio 1998.



Comune di
Nonantola

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



COMUNE DI NONANTOLA

Comune di **Novi**

64

Marta Barbieri

nata a Novi (MO) il 24 gennaio 1921 in una famiglia di mezzadri, in seguito piccoli proprietari. Il padre è antifascista. Terminata la quinta elementare, lavora in campagna e inizia l'apprendistato come sarta. Durante la Resistenza aderisce ai Gruppi di difesa della donna. Nel 1946 è la prima donna eletta in Consiglio comunale a Novi nelle liste del Pci, dove sarà presente per tre mandati fino al 1960. Nel 1948 si sposa con un ex partigiano. Dopo la Liberazione prosegue la sua attività politica anche nell'Unione Donne italiane, nell'Anpi e nella Cgil. Muore il 3 novembre 2006.



Anna Menoni

nata a Parma nel 1924, nell'agosto 1944 durante la Resistenza, appena ventenne, entra a far parte del Servizio d'informazione patriottica e dei Gap; responsabile, dal settembre dello stesso anno, dei Gruppi di difesa della donna della sua zona. Nel 1945 viene nominata - unica donna - come componente del CIn locale nella Giunta provinciale del Governo provvisorio, presieduta da Pietro Campanini. Dirigente dell'Unione Donne Italiane di Parma; nel 1946, nelle prime elezioni amministrative, viene eletta Consigliera comunale per il Pci con 25.220 voti. È tutt'ora in vita. (foto a destra)

Giuseppina Rivola

nata a Imola (BO) il 13 ottobre 1903, diplomata in ragioniera, viene assunta come fidata segretaria di Riccardo Barilla nel 1933. Nel 1946 è eletta nel Consiglio comunale di Parma nelle liste del Partito socialista con 20.470 voti. Diventa Assessora al bilancio e rimane nell'amministrazione fino al 1951 con il Sindaco avv. Primo Savani. Fa parte dell'Unione Donne Italiane. Mantiene fino all'età del pensionamento il suo lavoro di ragioniera presso altre ditte di Parma, sempre apprezzata per la sua proverbiale precisione e onestà. Nel 1986 viene insignita dal Sindaco dott. Lauro Grossi della Medaglia d'oro, istituita per i benemeriti del Comune di Parma. Donna di notevole cultura, coltiva tra i suoi interessi la passione per la montagna, partecipando all'attività della locale sezione del Club alpino italiano. Di animo sensibile e aperto alle sofferenze e ai problemi sociali, non esita a devolvere parte delle sue modeste risorse in beneficenza. Vive nella sua città di elezione fino alla morte, avvenuta nel 1989. (foto a sinistra)



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Regione Emilia-Romagna
Assessorato al Bilancio
Riforme istituzionali, Risorse umane e Pari opportunità


Comune di Parma

ASSOCIAZIONE
CENTRO
SINDACALISTA
DONNA
MODENA

Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Medina Barbattini (in Novi)

nata a Settima di Gossolengo (PC) il 5 aprile 1923. Fino all'8 settembre 1943 lavora presso l'Arsenale Esercito di Piacenza da dove si licenzia per non collaborare con i tedeschi e per dedicarsi completamente alla Resistenza. Diventa staffetta porta-ordini presso la 38ma Brigata Sap e viene chiamata a far parte del Cln locale. Arrestata il 28 agosto 1944 e sottoposta a interrogatori e torture nel carcere di Piacenza, viene inviata prima nelle carceri di Parma e Verona, poi trasferita nel Lager di Bolzano e quindi deportata in Germania (con il trasporto su carro bestiame blindato del 5 ottobre 1944 con altre 113 prigioniere) nel lager femminile di Ravensbruck. Rientra in Italia il 28 agosto 1945, esattamente un anno dopo il suo arresto, a soli 22 anni. Le sofferenze subite minano per sempre la sua salute e una grave forma di asma la perseguiterà per tutta la vita. Nelle elezioni del marzo 1946 viene eletta Consigliera comunale a Piacenza nelle file del Pci insieme alla democristiana Rita Cervini, con cui instaurerà uno stretto legame di stima e collaborazione, soprattutto nell'ambito assistenziale alle vedove e ai bambini orfani. Fa parte dell'Unione Donne Italiane. Per motivi di salute si ritira a vita privata; nel 1952 si sposa e ha una figlia. È insignita della Croce al merito di guerra e della Medaglia d'onore della Presidenza della Repubblica nel giugno 2012, medaglia che non avrà la gioia di vedersi consegnare in quanto muore un mese prima, il 1 maggio 2012. (pannello in basso)

Giuseppina Buttafuoco

nata il 16 ottobre 1915, partigiana, suo cognato è Paolo Belizzi, antifascista comunista confinato nell'Isola di Ponza nel 1930 e promotore del Cln piacentino. È la prima donna nominata dal Cln di Piacenza all'interno del Consiglio comunale provvisorio del 1945, non si candida alle elezioni amministrative del 1946. Fa parte insieme a Medina Barbattini, Luisa Vaccari, Carla Bonatti e Nanda Montanari dell'Unione Donne Italiane. Muore il 20 aprile 1988. (pannello in alto a destra)

Rita Cervini

nata il 17 maggio 1902, mette a frutto la fede seminata dalla sua famiglia, profondamente cristiana, dimenticandosi di sé, dedicandosi ai malati più piccoli, raccogliendo fiducia e riconoscenze. Svolge la sua attività a lungo nelle file del Centro Italiano Femminile, movimento di cui è fondatrice a Piacenza nel 1945, assieme a Teresa Minoja e Giuseppina Coppellotti; sarà segretaria per molti anni, poi vice-presidente e presidente tra il 1965 e il 1972, lasciando tracce profonde. Eletta in Consiglio comunale a Piacenza nell'aprile del 1946, è ancora oggi ricordata per le numerose iniziative promosse a favore del mondo femminile, per i soggiorni estivi per i bambini e per gli aiuti alle famiglie disagiate. Nel 1948 è nominata vice-presidente del Comitato provinciale della Commissione nazionale italiana per l'appello delle Nazioni Unite a favore dell'infanzia. Si occupa anche dell'assistenza ai profughi del Polesine e delle condizioni lavorative delle mondine. Muore il 24 maggio 1975. (pannello in alto a sinistra)

Comune di
Piacenza





Madri della res publica



Madri della res publica



Comune di Piacenza



Comune di Piacenza



Madri della res publica



Comune di Piacenza





Comune di **Pianoro**

70

Diana Sabbi

nata il 29 luglio 1922 a Pianoro (BO), dove è sempre vissuta, consegue la licenza elementare ed è sarta. Cresciuta in una famiglia antifascista, nella primavera del 1944 entra a fare parte della 62ma Brigata "Camicie rosse Garibaldi" che, per tutta l'estate, opera nella Valle dell'Idice, in provincia di Bologna. Con l'avvicinarsi della linea del fronte, si aggrega alla 7ma Brigata Gap "Gianni Garibaldi" presso la sede dell'ex macello comunale di Porta Lame. Riconosciuta partigiana, con il grado di capitano, è Medaglia d'argento al valor militare. Eletta nel Consiglio comunale di Pianoro nel 1946 nelle liste del Pci, è la prima donna a diventare Assessora nella Giunta guidata dal Sindaco Aldo Soldati. Eletta in Consiglio provinciale nel 1956, è Assessora alla maternità e infanzia. Nel 1965 viene eletta, per la seconda volta, in Consiglio comunale a Pianoro, ma si dimette nel 1969 per incompatibilità tra mandati elettivi e incarichi sindacali, scegliendo la direzione della Camera Confederale del Lavoro di Bologna. Al momento della sua morte, è Presidente dell'Anpi di Pianoro, componente anche del Direttivo provinciale e del Consiglio nazionale. Muore a Pianoro il 18 febbraio 2005.



Madri della res publica



Comune di Poviglio

72

Emilia Malvisi

nata nel 1902, è insegnante, inizia la sua carriera giovanissima nel 1920, per concluderla nella prima metà degli anni Sessanta. È eletta Consigliera comunale a Poviglio (RE) nelle prime elezioni del 1946. Abita per lunghi anni nella frazione di Fodico, facendo della sua aula anche un luogo in cui i bambini con pochi mezzi possono ripararsi dal freddo nei rigidi pomeriggi d'inverno. Alcuni abitanti del paese ricordano che, durante la guerra, molte donne andavano da Emilia per farsi leggere le lettere che ricevevano da figli e mariti impegnati al fronte. Un impegno civile - il suo - condotto con molta discrezione tanto da farlo scoprire solo in tempi recenti anche ai suoi familiari delle ultime generazioni. Il ricordo di questa 'storica' maestra che ha insegnato a generazioni di bambine e bambini povigliesi è ancora molto vivo. Muore nel 1972. (pannello in basso)

Ernesta Nicoli

nata nel 1887, casalinga, proviene da una famiglia numerosa, sono in 12 tra fratelli e sorelle, e per questo deve rinunciare a una formazione scolastica, imparando a leggere e scrivere grazie alla sua forza di volontà e determinazione. È ricordata come donna dalla personalità energica e decisa; doti che le servono nel momento di impegnarsi nella pubblica amministrazione. "Popolana che non si è mai piegata, né con le parole, né coi fatti": definizione consegnata da un familiare che riassume il modo di essere di questa donna. È eletta Consigliera comunale a Poviglio (RE) nelle prime elezioni del 1946. Muore nel 1975. (pannello in alto)

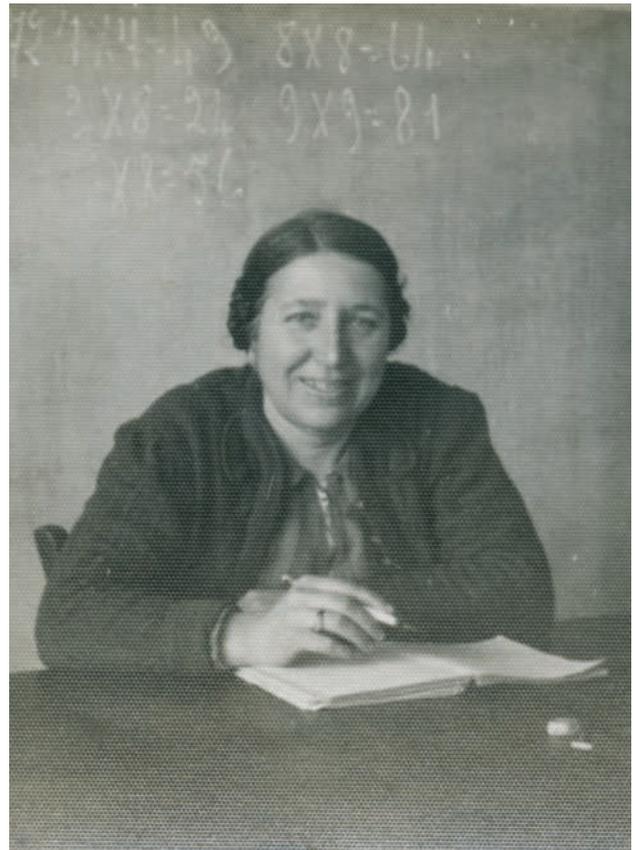




Madri della res publica



Madri della res publica



Comune di Poviglio



Comune di Poviglio





Maria Sassi

nata l'11 ottobre 1904 a Puianello (RE), riceve dall'Anpi il riconoscimento di partigiana combattente con il nome di battaglia di "Marta" per il periodo dal 20 settembre 1944 al 25 aprile 1945 come appartenente alla 76ma Brigata Sap. È nominata il 28 aprile 1945 dal Cln come componente il primo Consiglio comunale provvisorio del Comune di Quattro Castella (RE), poi prima Consigliera eletta il 17 marzo 1946. Dopo la guerra lavora prima al convitto di Rivalentella sempre a Reggio Emilia, poi si trasferisce definitivamente a Milano. Muore il 10 marzo 1982.

Comune di
Quattro Castella

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Comune di Quattro Castella



Comune di **Ravarino**

76

Ida Setti

nata a Ravarino (MO) il 26 settembre 1915, secondogenita di otto fratelli, proviene da una famiglia povera e già in quarta elementare è costretta ad abbandonare la scuola per andare a lavorare nei campi e accudire i fratelli più piccoli. Durante il fascismo rifiuta il lavoro che le viene offerto solo in cambio della tessera e, dopo l'armistizio dell'8 settembre, inizia a operare come staffetta: attività per la quale, nel dopoguerra, riceve una decorazione ufficiale. Molto attiva all'interno dell'Unione Donne Italiane, nel 1951 è eletta nelle liste del Pci in Consiglio comunale a Ravarino, dove siederà per due legislature, ricoprendo anche il ruolo di Assessora supplente. Muore a Ravarino nel 2000.

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Comune di Ravarino

Comune di Reggio Emilia

78



Lina Cecchini

nata a Reggio Emilia il 3 maggio 1906, è laureata in filosofia e dal 1937 al 1973 insegna all'Istituto Magistrale, dove con il suo esempio forma generazioni di studenti, trasmettendo loro i valori dell'antifascismo, dell'uguaglianza e della libertà. Il suo impegno politico, dall'Azione cattolica ai Gruppi del Vangelo, dalla Democrazia cristiana al Centro Italiano Femminile è vissuto come missione e apostolato. Combatte le leggi razziali e partecipa attivamente alla Resistenza. Nel settembre del '45 è una delle cinque donne nominate nel Consiglio comunale provvisorio. Eletta Consigliera a Reggio Emilia il 31 marzo 1946 nelle prime elezioni amministrative, partecipa con passione alla prima legislatura. Il 30 ottobre del 1952 entra in Parlamento in sostituzione dell'amico Giuseppe Dossetti. Muore il 23 gennaio 1997. (pannello in alto)

Nilde Iotti

nata a Reggio Emilia il 10 aprile 1920 da Egidio e Alberta Vezzani, in casa conosce il socialismo prampoliniano, frequenta l'Università Cattolica di Milano e la sua "progressione" politica è segnata dal cugino comunista Valdo Magnani e dalla sua professoressa Lina Cecchini, che già nel 1943 la coinvolge in un ciclo di conferenze antifasciste clandestine. Prende parte alla guerra di Liberazione, organizza e dirige i Gruppi di difesa della donna nella sua provincia. Nell'autunno del 1945 diventa segretaria provinciale dell'Unione Donne Italiane e nel 1946 è eletta Consigliera comunale a Reggio Emilia come indipendente tra le file del Pci. Entra per la prima volta a Montecitorio nel giugno del 1946, a soli 25 anni, eletta all'Assemblea Costituente. Sarà la prima donna a ricoprire la carica di Presidente della Camera dei Deputati, eletta al primo scrutinio il 20 giugno 1979. Muore a Poli in provincia di Roma il 4 dicembre 1999. (pannello in basso)

1946-2016

FOTO ALLE DONNE

Madri della res publica



1946-2016

FOTO ALLE DONNE

Madri della res publica





Clara Zanotti

nata a Riolo Bagni (RA) il 28 gennaio 1920, è la più piccola di cinque fratelli. Dopo aver preso parte attiva alla Resistenza, si diploma alle magistrali e diventa insegnante. Il suo impegno civile non si esaurisce tra i filari di vite delle colline del paese come staffetta partigiana, ma prosegue nella riflessione culturale e nell'attenzione costante alle vicende politiche. È la prima Consigliera eletta nel 1946 nel Comune di Riolo Terme (RA). Muore a Lugo (RA) il 27 ottobre 2007.

Comune di
Riolo Terme

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE

Madri della res publica



COMUNE DI
RIOLO TERME



Comune di **San Mauro Pascoli**

82

Mirella Nicoletti

nata a San Mauro Pascoli (FC) il 19 aprile 1947, frequenta l'Istituto professionale femminile alberghiero a Rimini. Nel 1965 frequenta l'ultimo anno di scuola alla Senior High School di Jacksonville in Florida negli Stati Uniti, selezionata fra numerosi studenti provenienti da tutta Europa attraverso il programma AFS (American Field Service). Un'opportunità di scambio interculturale finanziata attraverso fondi della Croce Rossa Italiana. Tornata dagli Stati Uniti, nel 1970 viene eletta in Consiglio comunale, prima donna eletta nel Comune di San Mauro Pascoli. Nel 1972 si sposa e dal 1977, per vent'anni, gestisce un'attività in proprio.

1946 - 2016

VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Comune di **Sassuolo**

84

Norma Barbolini

nata a Sassuolo (MO) il 3 marzo 1922 da padre operaio e madre sarta, ambedue antifascisti. Frequenta la scuola fino alla quinta elementare. Dopo la morte del padre e le difficoltà economiche familiari, inizia a lavorare come operaia ceramista alla Marazzi di Sassuolo. In fabbrica, durante la guerra, partecipa agli scioperi a seguito della mancata consegna dei generi alimentari e per questo viene licenziata. Attraverso il fratello Giuseppe, si collega al Partito comunista e diventa staffetta di Ottavio Tassi, responsabile militare della zona di Sassuolo. Sempre con il fratello, riescono a costruire una formazione che in diversi episodi contrasta le forze nemiche come nella battaglia di Ceré Sologno; in quell'occasione il fratello rimane ferito e Norma prende il posto di comando. Dopo la Liberazione viene eletta nel Comitato provinciale dell'Anpi di Modena ed è attiva anche nell'Unione Donne Italiane. Nelle prime elezioni amministrative del 1946 è eletta in Consiglio comunale a Sassuolo, nominata poi Assessora. Dopo la guerra le viene riconosciuto il grado di capitano e conferita la Medaglia d'argento al valor militare. Muore a Modena il 14 aprile 1993.



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Città di Sassuolo

Faustina Bacchelli

nata a Savignano sul Panaro (MO) l'11 febbraio 1906 in una famiglia operaia, sposa Evaristo Nocetti, con cui ha 3 figli, due maschi e una femmina. Operaia agricola e specializzata in innesti di piante, presta la sua professionalità ai vari contadini della zona, per poi essere assunta dalla ditta "Garagnani" di Savignano s/Panaro. È eletta Consigliera comunale per il Pci a Savignano s/Panaro nelle prime elezioni amministrative del 1946. Muore il 17 marzo 1987.

Comune di Savignano sul Panaro

86



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri

 Regione Emilia-Romagna
Assessorato al Bilancio
Riordino Istituzionale, Risorse umane e Pari opportunità



ri della res publica





Amorina Vaccari

nata a Secchia, frazione di Soliera (MO), il 31 maggio 1911, da Francesco e Ildegarda Neri. Dopo le tre classi elementari consegue privatamente la licenza di quinta elementare a Modena. Cresce in una famiglia di tradizione socialista, il padre è Consigliere del Comune di Soliera negli anni tra il 1908 e il 1920. Durante la Resistenza la loro casa diventa base-rifugio per i partigiani. Nelle elezioni amministrative del 1946 è eletta Consigliera comunale a Soliera nella lista del Pci. Nel 1954 si trasferisce a Firenze dove lavora il figlio. Muore nel 2004.

Comune di
Soliera

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



T | Unione
delle
**Terre
d'argine**



COMUNE DI SOLIERA
PROVINCIA DI MODENA

 Regione Emilia-Romagna
Assessorato al Bilancio
Riordino istituzionale, Risorse umane e Pari opportunità



 Regione Emilia-Romagna
Assemblea legislativa

Elvira Busi

nata a Spilamberto (MO) il 1 febbraio 1901, massai. Nel 1946 è eletta Consigliera comunale per il Pci a Spilamberto. Muore l'8 marzo 1981.

Giovanna Rinaldi

nata il 2 settembre 1920 a Vignola (MO). Conseguita la licenza elementare, fa un corso per sarta. Nel 1937 si sposa e nel 1941 mette al mondo il suo unico figlio. Lavora con il marito in un caseificio, poi come cernitrice, e infine come barista. Partecipa alla Resistenza come staffetta e nel 1946 viene eletta Consigliera comunale a Spilamberto (MO) nella lista del Pci. Dopo l'esperienza consigliare lavora per l'Unione Donne Italiane fino al 1953, quando si trasferisce a Bologna.



Madri della res publica





Giovanna Clo'

nata a Ciano di Zocca (Mo) il 26 luglio 1906, fin da giovane crede nella politica, ispirandosi a forti valori cristiani. Si sposa nel 1926 con Domenico Maselli da cui ha tre figli: Ferruccio, Maria Teresa e Franca. All'età di trent'anni rimane vedova e va a vivere a Savigno, in provincia di Bologna, a casa degli suoceri. Diventa presidente dell'Azione Cattolica locale e inizia a frequentare la sezione della Democrazia cristiana. Nel 1951 viene eletta Sindaca a Savigno nelle file della Dc: è la prima donna, nella provincia di Bologna, a conquistare questa carica. Sarà Sindaca dal 1951 al 1956 e dal 1960 al 1970. Sono gli anni della Ricostruzione dalle macerie della guerra e il suo impegno è incentrato soprattutto nella realizzazione di importanti opere pubbliche tra cui l'acquedotto di Savigno e delle frazioni di San Prospero e Vedegheto, l'asfaltatura della strada principale del paese e delle maggiori strade di collegamento con le frazioni e con il Comune di Marzabotto. Muore a Savigno il 10 marzo 1991.

Comune di
Valsamoggia

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



COMUNE DI VALSAMOGGIA



Comune di **Vignola**

94

Giovanna Bonesi

nata il 22 giugno 1892 a Spilamberto (MO) nella frazione di Ghiarole, da Angelo e Maria Maddalena Magni, è di umili origini. Sorella di Vermilio Bonesi, morto giovanissimo martire dei nazifascisti; si sposa il 12 settembre 1921 con il dott. Abelardo Barbanti Brodano da cui ha un figlio, Augusto. Lo zio del marito è Giuseppe Barbanti Brodano, laureato in legge a 17 anni, noto per avere - tra l'altro - militato nel socialismo a fianco di Andrea Costa. Casalinga, è eletta nel 1946 in Consiglio comunale a Vignola (MO) nelle liste di sinistra per il Psiup. Dopo le dimissioni del Sindaco Giorgio Zanasi del Pci per motivi di salute, nella seduta del 13 settembre 1947 viene eletta Sindaca a larghissima maggioranza con 10 voti su 15. Si dimetterà prima della scadenza del mandato. Muore a Bologna il 25 marzo 1964. (foto in alto)

Ermelina Boschi

nata il 7 giugno 1909 in una famiglia di contadini, frequenta la scuola elementare fino alla sesta classe, con ottimi risultati in tutte le materie. Nel 1931 si sposa con Alfredo Ghelfi, che per un periodo lavora presso il macello comunale, e nel 1932 nasce la sua unica figlia, Carmen. Durante la Resistenza nasconde un partigiano in casa. Nel 1946 viene eletta Consigliera per il Pci nel Comune di Vignola (MO) e dopo qualche mese diventa Assessora alle finanze e Vicesindaca. Dopo l'attività di amministratrice, per diversi anni è presidente dell'Ente comunale di assistenza, poi dell'Ospedale di Vignola e infine della locale Casa albergo. Muore il 21 luglio 2003. (foto in basso)

1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



Città
di Vignola

Comune di Ziano Piacentino

96

Ines Droghi

nata a Ziano Piacentino (PC) nel 1922, in una famiglia contadina, figlia unica, rimane orfana di madre in tenera età. Ottiene la licenza di quinta elementare. Viene accolta presso una famiglia del luogo e continua l'attività lavorativa nel campo alimentare. Nubile, piccola proprietaria terriera, accudisce il padre sino alla morte. Partecipa alla Resistenza come staffetta e nel 1947 prende la tessera del Partito comunista. Impegnata anche nel sociale, ricopre la funzione di sindacalista nella comunità di Vicobarone, dove vive e lavora, assistendo gratuitamente i lavoratori nelle pratiche pensionistiche. Negli anni '50 è abbonata al mensile "Noi donne", che provvede a distribuire presso le famiglie del luogo. Eletta Consigliera comunale a Ziano Piacentino dal 1956 al 1960, verrà rieletta anche in successivi mandati. Muore a Castel San Giovanni (PC) nel 2015. (foto a sinistra)

Angiolina Fracchioni

nata a Pecorara (PC) nel 1922 in una famiglia contadina, all'età di nove anni si trasferisce presso una famiglia di Castel San Giovanni, a svolgere lavori domestici, poi a Fornello di Ziano, sempre in provincia di Piacenza. Coniugata con Italo Patelli, condivide con il marito la militanza nel Partito comunista. Lavora come magliaia a domicilio, coltivando la passione per la lettura che trasmette alla figlia Mirella. È abbonata alla rivista "Noi donne" che distribuisce a livello locale fino agli anni Settanta. Nell'ambito dell'aggregazione sociale e lavorativa di Fornello, agevola e favorisce la partecipazione delle donne al voto nelle prime elezioni libere. Viene eletta Consigliera comunale prima a Ziano Piacentino dal 1956 al 1960, poi a Castel San Giovanni nel 1964. Muore a Castel San Giovanni nel 2012. (foto a destra)



1946 - 2016
VOTO ALLE DONNE



Madri della res publica



COMUNE DI
ZIANO PIACENTINO

